

Le vie già percorribili dell'ecologia integrale

DI DAVIDE PETTENELLA

Non dobbiamo inventarci nulla: se come Cvx vogliamo migliorare le nostre prestazioni ambientali basta che ci documentiamo e facciamo riferimento alle buone pratiche, spesso definite in standard, relative a diverse attività: l'**organizzazione di un evento**, la **gestione di una sede-ufficio**, l'organizzazione di un viaggio, l'acquisto di beni e servizi. Possiamo chiedere il supporto di professionisti **esperti in gestione ambientale, energetica, delle politiche di acquisto responsabile** e, al limite, farci valutare e certificare da auditor esterni.

Qualche esempio: lo **standard internazionale ISO 20121**, costruito sulla base del British Standard 8901 del 2007, definisce i requisiti di un sistema di gestione della sostenibilità degli eventi e quindi consente la programmazione, il monitoraggio degli impatti ambientali e la loro verifica rispetto a obiettivi predefiniti, mettendo l'organizzazione su un cammino di miglioramento continuo.

Singole attività, come **un convegno o una settimana di Esercizi**, potrebbero essere qualificati per alcuni più significativi tra gli impatti ambientali, per esempio la riduzione o l'annullamento delle emissioni di gas di serra, dando preferenza all'impiego di energia elettrica da rinnovabili, favorendo mezzi di trasporto collettivi, viaggi su distanze brevi, attività preparatorie realizzate online, riducendo il riscaldamento dei locali, **eliminando tutti i contenitori e posate monouso, sostituendo l'acqua minerale con quella del rubinetto, trasferendo online tutta la documentazione cartacea, effettuando la raccolta differenziata**.

Gli acquisti di beni alimentari potrebbero ispirarsi all'**impiego di cibo biologico** o alla **riduzione dei consumi di acqua, energia o di emissioni di gas di serra**, ad esempio **riducendo o eliminando il consumo di carne, in particolare bovina**.

Gli acquisti di beni materiali, anche non alimentari, potrebbero qualificarsi dando preferenza a quelli di origine responsabile certificata.

ISEAL (<https://www.isealalliance.org/>) è una associazione internazionale non-profit che associa i principali schemi indipendenti di certificazione dei prodotti di origine responsabile (FairTrade per i prodotti del commercio equo e solidale, FSC per il legname la carta, GFP per il caffè, GOTS per i prodotti tessili naturali, RSPO per l'olio di palma, MSC per il pesce, RTRS per la soia, ...); imparare a riconoscere questi marchi è un atto di crescita nella responsabilità ambientale.

Su questi temi le comunità dei credenti stanno facendo notevoli passi avanti

Nel mondo protestante tedesco, nel 2001 è stato creato un sistema di gestione ambientale specifico per le realtà ecclesiastiche:

il *Grüner Gockel* ("Gallo Verde" - <https://www.milanovaldese.it/attivita/il-gallo-verde.php>) ora applicato in diverse comunità locali europee, protestanti, cattoliche e ortodosse.

In Italia, la chiesa valdese di Milano è stata la prima e per ora l'unica ad aver ottenuto la certificazione Gallo Verde. C'è una versione dello standard specificatamente sviluppata per la gestione dei centri di formazione religiosa dei bambini-ragazzi: il Pulcino Verde.

Soprattutto come effetto della *Laudato si'* del 2015, nella Chiesa cattolica italiana si stanno sviluppando diverse iniziative degne di nota, come la pubblicazione della Guida per le Comunità e Parrocchie Ecologiche (<https://www.focsiv.it/wp-content/uploads/2018/08/ecoguida-5a.pdf>) curata dalla Focsiv in collaborazione con la Caritas Italiana e il Corso di formazione per comunità e

parrocchie verso l'ecologia integrale, organizzato nella terza edizione quest'anno dalle stesse due organizzazioni in collaborazione con la Fondazione Lanza:

<https://www.caritas.it/corso-di-formazione-per-comunita-e-parrocchie-verso-lecologia-integrale/>

Forse un po' in ritardo rispetto alla gravità del problema e al lavoro da fare, ma anche le realtà di base della Chiesa cattolica stanno crescendo in cultura della sostenibilità e azioni coerenti.